

	<p>CITTÀ DI FIUMICINO</p>	<p>AUTORITÀ GARANTE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Via della Scafa, 44 - Villa Guglielmi - 00054 Fiumicino Tel. 06.652108464 – 06.652108427 - 3925942704 Sito Web: www.garanteinfanziafiumicino.it E-mail: garante.infanzia@comune.fiumicino.rm.it FB: Garante Infanzia e Adolescenza di Fiumicino</p>
---	--------------------------------------	--

Consiglio Comunale Straordinario Fiumicino

20 novembre 2017

**28° Anniversario della Convenzione ONU
per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**

**Relazione del
Garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Fiumicino
Dott. Vincenzo Taurino**

Premessa

Oggi ricorre il **28° Anniversario della Convenzione ONU per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**, un'occasione che l'Amministrazione ha voluto promuovere con un programma di eventi rivolto anche a ricordare la 18^a giornata internazionale contro la violenza sulle donne e le vittime bianche del femminicidio, che ricorre il 25 novembre.

Il mio auspicio è che in queste giornate non si consumi solo un rito, ma che ci sia da parte degli amministratori, dei rappresentanti politici e della comunità di Fiumicino una partecipazione attiva, un momento di riflessione, sul contributo che ognuno di noi sta dando per la costruzione di una cultura del rispetto dei diritti e per una società nonviolenta.

La presentazione della **Relazione annuale in Consiglio Comunale** è il momento per comunicare l'attività del Garante, come previsto dal Regolamento istitutivo.

Nella relazione verranno evidenziate le due principali tematiche che mi hanno impegnato maggiormente:

1. La conoscenza e il riconoscimento del ruolo e della funzione del Garante.

Molto spesso la politica si limita a creare degli strumenti che sulla carta hanno un grande valore, ma nell'esercizio delle proprie funzioni non li utilizza in pieno e, quindi, non sfrutta queste opportunità, relegandole ad un ruolo marginale. Il mio obiettivo è far sì che questo non succeda con la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza di Fiumicino. Per questo motivo ho ritenuto che la promozione della conoscenza del ruolo e delle funzioni del Garante fosse un'azione prioritaria e necessaria.

2. La conoscenza dei fenomeni sociali che incidono sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

La conoscenza della condizione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze all'interno di una comunità e, la tutela dei loro diritti è il presupposto per dare loro la piena dignità di cittadini. Ed è questa una sfida che tutti abbiamo la responsabilità di raccogliere.

1. Il ruolo del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza

Il **Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** è una figura che è stata prevista dalla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (firmata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata in Italia con legge n. 77 del 2003), che le ha attribuito il compito di svolgere un'azione di promozione dei diritti dei minori. In Italia, la figura del Garante è prevista e regolata dalla Legge del 12 Luglio 2011, n. 112 istitutiva dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, nonché dalle normative regionali in materia di tutela di minori.

In base alla Convenzione, la figura del Garante Nazionale deve avere un'articolazione diffusa sul territorio, in modo da realizzare una rete facilmente accessibile e vicina ai bambini e ai ragazzi, alle strutture operative e alle autorità competenti (enti locali).

Il Garante non garantisce la tutela giurisdizionale dei diritti, che è di competenza del giudice, né esercita attività amministrativa di funzioni assistenziali, piuttosto promuove una tutela non conflittuale dei diritti della persona facilitando, incoraggiando e sostenendo l'esercizio dei diritti dei bambini; rendendone socialmente visibile la soggettività e le esigenze.

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 (ratificata in Italia con la legge n. 176 del 1991), infatti, considera realisticamente la naturale debolezza della condizione dei bambini, che limita la loro autonomia, rende meno visibili le loro esigenze, più debole la loro voce.

In tal senso anche l'azione di controllo che questo organo di garanzia può attuare nei confronti dell'operato della pubblica amministrazione non rappresenta un classico controllo sulla corretta esecuzione delle procedure, ma si concentra nel miglioramento della funzionalità dell'azione amministrativa, nell'incoraggiare e sostenere l'esercizio dei diritti dei bambini, rendere socialmente visibile la loro soggettività, le loro esigenze, e adottare iniziative generali, sul piano della promozione generale della condizione giuridica e sociale dei minori e, iniziative specifiche, utilizzando il metodo dell'ascolto di esigenze, opinioni, bisogni, richieste a cui fornire informazioni e sostegno specifici, eventualmente anche con segnalazioni mirate agli organi competenti, con l'obiettivo di facilitare in concreto il godimento dei loro diritti.

Il Garante è da intendersi, quindi, più che come un tutore, come sponsor del minore, con i poteri di un'authority e con l'obiettivo di promuovere

compiutamente il “*diritto di essere minore*”. Ha il compito primario di ricordare ai genitori, agli insegnanti, ai decisori politici, alla società tutta, quanto ha insegnato la pedagoga Maria Montessori e cioè che il bambino è un essere attivo e creativo che ci dice continuamente “*Aiutami a fare da me!*”.

A **Fiumicino**, la figura del Garante dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza è stata istituita con delibera del Consiglio Comunale n. 28 del 30/06/2015. La mia nomina avvenuta il 09.11.2015 ed è stata presentata il 20 novembre 2015. Nell’Atto Istitutivo, il Garante è un organo monocratico e svolge la propria attività a titolo gratuito, in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione. Per assicurare le migliori azioni possibili, collabora con gli uffici ed i servizi del Comune, verifica l’efficacia di azioni e di programmi adottati dall’amministrazione nei settori della infanzia e dell’adolescenza e ne segnala eventuali criticità.

Tra i compiti previsti dal Regolamento ritengo fondamentale quello di stimolare l’attività politica ed istituzionale affinché maturi una maggiore esperienza tecnica e sensibilità nel campo della promozione del diritto al ben-essere dei minori.

Su questo punto rientrano l’opportunità di oggi di presentare questa relazione all’intero Consiglio Comunale e, per questo ringrazio il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale; le audizioni avute nelle Commissioni Sociale e Cultura e, per questo ringrazio i Presidenti di queste Commissioni.

Il mio auspicio è che anche le altre Commissioni e tutti gli Assessori trovino la sensibilità di convocare almeno 2 volte l’anno il Garante per l’infanzia, perché anche per le altre tematiche: ambiente, urbanistica, lavori pubblici, trasporti, servizi al cittadino, trasparenza, ecc. è necessario sviluppare la cultura che, in quanto temi di interesse per tutta la cittadinanza, lo sono anche per i 12.000 cittadini dai 0 ai 18 anni della nostra comunità, che vanno ascoltati, e non considerati come “cittadini minori”.

L’ascolto e la partecipazione attiva dei bambini e degli adolescenti, in tutti i contesti che li riguardano, sono le principali attività che devono caratterizzare non solo il lavoro del Garante ma, di chiunque, a vario titolo, riveste un ruolo e una responsabilità politica e amministrativa.

2. La condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia

L’ultimo rapporto (2015-2016) sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia realizzato dal Gruppo CRC (Convention on the Rights of the Child) per le Nazioni Unite ci restituisce una fotografia aggiornata sullo stato dell’arte delle politiche per l’infanzia fornita da coloro che tutti i giorni lavorano con e per i bambini e i ragazzi, e ponendo al centro dell’osservazione i diritti delle persone di minore età. Molti sono stati i progressi avvenuti riguardo alle condizioni dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia negli ultimi 25 anni, ma le 143 raccomandazioni contenute nel rapporto e rivolte alle istituzioni fanno riflettere su come il cammino sia ancora lungo.

In Italia dal 2007 al 2016 si è verificato un sostanziale aumento della fascia di popolazione vulnerabile, dal 3,1% al 7,9%, ovvero da 1,8 a 4,7 milioni di persone (+155%) si sono ritrovate in condizioni di povertà assoluta, mentre 8,4 milioni di persone sono in povertà relativa. Un aumento esponenziale che interessa tutto il territorio nazionale.

A parte i bonus per i nuovi nati, non c'è una vera strategia per sostenere effettivamente il reddito delle famiglie con figli, specie se numerose, che hanno visto aumentare l'incidenza della povertà assoluta e della deprivazione grave.

I minori e i giovani costituiscono più della metà di tutti i poveri assoluti, ma continuano a rimanere ai margini sia delle politiche redistributive sia di quelle di investimento sociale. I bambini e gli adolescenti sono i soggetti più vulnerabili alle situazioni di povertà ed esclusione sociale, fenomeni che determinano nel presente e nella vita futura una catena di svantaggi a livello individuale in termini di più alto rischio di abbandono scolastico, più basso accesso agli studi superiori e al mondo lavorativo, di più alto rischio di esposizione a fenomeni di violenza, e più in generale di una bassa qualità della vita.

Gli adolescenti dai 14 ai 17 anni che vivono in Italia sono 2.293.778, di questi 186.450 sono stranieri. Gli adolescenti oggi sperimentano nuove solitudini all'interno dei nuclei familiari, con figure genitoriali che vivono in condizioni lavorative, emotive e affettive stressanti, e spesso frustranti. In questa situazione, tra bullismo reale e online, stress da esami e cultura del selfie, che impone di apparire sempre al meglio, essere adolescenti oggi può essere dura.

Forse non c'è da sorprendersi, quindi, dei numerosi articoli pubblicati di recente sulla salute mentale dei ragazzi, da cui emerge che l'autolesionismo, l'ansia e la depressione sono in aumento. E' aumentata anche la loro sedentarietà, trascorrono le loro giornate con il telefonino in mano e passano molte ore davanti alla Tv e ad un Pc; fanno uso di alcol, tabacco e cannabis, conoscono il sexting, l'11,5% di loro gioca d'azzardo on line e oltre il 50% ha subito azioni di bullismo e/o cyberbullismo; 7.000 di loro vivono in comunità, con molte incertezze sul loro futuro dopo il compimento del 18esimo anno.

Studiano, ma molti di loro abbandonano la scuola dell'obbligo, soprattutto gli alunni disabili. Certo è che l'Italia è anche tra i Paesi europei con il più alto tasso di dispersione scolastica: il 15% dei ragazzi tra 18 e 24 anni ha conseguito al massimo il titolo di scuola media.

Occorre ragionare sulle politiche per gli adolescenti, considerando la necessità di investire e progettare per garantire un supporto alle famiglie, rinforzando le competenze genitoriali, così come ben evidenziato nel IV Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia che è stato predisposto dall'Osservatorio nazionale e approvato dal governo nel 2016.

La mappatura della situazione da parte del Rapporto CRC individua criticità su più fronti. In particolare, sottolinea la carenza di dati certi, completi fra loro e

comparabili in riferimento alla complessa situazione delle persone di minore età fuori dalla famiglia di origine.

Dati incerti si hanno anche sui minori adottabili e sulle coppie disponibili ad adottare. Da 15 anni, infatti, manca una banca dati nazionale. In ambito sanitario ci sono ancora grandi disparità a livello territoriale, con le regioni del Sud fortemente penalizzate, sia nell'accesso ai servizi che nell'accesso alla prevenzione.

Il Gruppo CRC sottolinea la necessità di interventi educativi qualificati, che coinvolgano sinergicamente e congiuntamente gli attori del cosiddetto “quadrilatero formativo”: famiglia, scuola, istituzioni, terzo settore e, allo stesso tempo, attivino le risorse dei ragazzi e delle ragazze e ne valorizzino il protagonismo. Investire adeguatamente significa permettere agli adolescenti di progettare percorsi di vita, rafforzati da un forte senso di appartenenza e di cittadinanza, e di vivere fuori dalla marginalità, come protagonisti reali – e non virtuali – del tessuto sociale. È urgente che si ricominci a parlare dell'adolescenza come di una fase di crescita, di evoluzione e di preparazione all'età adulta.

3. Infanzia e adolescenza a Fiumicino

Fiumicino è una città giovane in cui, almeno relativamente al resto d'Italia, vive una popolazione giovane. Questo vuol dire che chi ha responsabilità di amministrare deve assolutamente investire sui bambini e sugli adolescenti con sufficiente sguardo al futuro o si troverà a dover fare i conti con processi di marginalità importanti degli adulti di domani.

Dal punto di vista urbanistico, Fiumicino ha delle caratteristiche che la rendono una città del tutto particolare e che condizionano, nel bene e nel male, l'integrazione, l'identità e l'organizzazione del sistema dei servizi pubblici, determinando una varietà di bisogni e domanda di servizi che necessitano risposte ed interventi flessibili e mirati.

Questi dieci anni di crisi economica generale hanno avuto effetti negativi sull'evoluzione della società locale. È nato e cresciuto il numero dei nuovi poveri, spesso invisibili, che vivono una condizione sociale, economica e psicologica trasversale determinata dall'austerità dei tagli alla spesa sociale, dalla precarietà lavorativa, dalla disoccupazione, dalla riduzione e dall'aumento dei costi dei servizi.

Un aggravamento complessivo delle condizioni economiche e sociali di ampi settori della popolazione locale ha diverse implicazioni negative sulle condizioni di vita e di ben-essere dei bambini e degli adolescenti che vivono nel nostro territorio.

3.1. Nella città di Fiumicino vi sono 2.431 infanti (1.242 maschi e 1.189 femmine) della fascia da 0 a 2 anni.

Gli asili nido comunali rivestono un grande interesse pubblico, sono servizi per l'infanzia accessibili e di qualità che contribuiscono a favorire l'attivazione di fattori protettivi per lo sviluppo del bambino e per il benessere della famiglia.

L'obiettivo fissato dalla Strategia di Lisbona nel 2000 era quello di raggiungere la quota del 33% dei bambini tra i zero e i tre anni, a cui va garantito il nido pubblico o privato convenzionato. Negli ultimi anni, la città di Fiumicino, insieme con le scuole pubbliche e il tessuto associativo, si è impegnata per raggiungere questo obiettivo e anche per cercare di superarlo.

Nonostante gli sforzi attivati negli ultimi anni, nell'ambito dei servizi dei nidi, persistono disparità territoriali e liste di attesa che rendono tutt'ora disomogeneo l'accesso.

Si può e si deve realizzare una più omogenea offerta nelle diverse aree che compongono il territorio del nostro comune, anche attraverso una efficace ed efficiente determinazione dei costi dei servizi e di una adeguata compartecipazione che sia sostenibile per le famiglie e non precluda l'accesso ai servizi, per garantire il diritto alla pari opportunità di partenza.

I nidi e i servizi integrativi per l'infanzia da 0 a 3 anni non hanno e non devono più avere un carattere assistenziale, ma essere considerati come luoghi dove i più piccoli possano vivere esperienze significative dal punto di vista educativo e relazionale, elaborate e realizzate da personale qualificato in ambienti funzionali alla loro crescita. Soprattutto, è necessario investire ancora per rafforzare e ampliare la rete, aumentando la percentuale di copertura tra utenza potenziale e iscritti.

Teniamo presente che oggi il nido rappresenta la prima fondamentale opportunità per i bambini che vivono in povertà ed esclusione sociale, di rompere il circolo della trasmissione intergenerazionale di tali condizioni di vita: ciò richiede, tra l'altro, che i servizi per la prima infanzia siano riconosciuti come risposta al diritto all'educazione e allo sviluppo e non come servizi "a domanda individuale".

Inoltre, un sistema di servizi comporta una riflessione sui vari segmenti di attività: asili nido e scuola dell'infanzia rappresentano i primi luoghi in cui rilevare criticità rispetto alla crescita ed allo sviluppo. Occorre implementare servizi per l'infanzia di tipo socio-educativo, a sostegno di ogni tipo di difficoltà capaci di rispondere alla gamma dei problemi e quindi molto differenziati per essere adeguati ed appropriati.

A questo proposito, si ritiene che sia importante, tra le altre cose, stipulare un protocollo con i Medici Pedriati, in quanto sono i professionisti che prima di altri incontrano i bambini e le loro famiglie e potrebbero essere coloro che raccolgono le istanze individuali e sociali ed inviano ai servizi pertinenti.

3.2. Nella fascia da 3 a 12 anni nella città di Fiumicino ci sono 8.901 bambini (4.594 maschi e 4.307 femmine).

Un altro degli obiettivi della Strategia di Lisbona era quello di garantire, entro il 2010, l'accesso a strutture educative a tempo pieno ad almeno il 90% dei bambini/e in età compresa tra i 3 anni e 5 anni. Anche qui la città di Fiumicino, insieme con gli istituti scolastici, deve lavorare e investire ulteriormente, tenendo conto che l'educazione e la cura della prima infanzia costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale.

In alcune aree, come ad esempio a Parco Leonardo, c'è una carenza del servizio, evidenziata dalle lunghe liste di attesa, che potrebbe essere colmata utilizzando due o più aule da ristrutturare presso il plesso scolastico di Focene che potrebbe essere raggiunto dai bambini attraverso la dotazione di un adeguato servizio di trasporto scolastico. Un'integrazione che avrebbe tra l'altro l'effetto positivo di contribuire a rianimare un'area come quella di Focene che negli ultimi anni è stata caratterizzata da un trend di declino demografico e di disagio socio-culturale.

È importante garantire nella prima infanzia a tutti i bambini/e l'accesso a servizi di educazione e di cura inclusivi e di alta qualità, affinché le differenze nello status socio-economico e culturale delle famiglie non si riflettano nelle esperienze dei bambini/e nei primi fondamentali anni di vita.

3.3. Nella fascia da 13 a 18 anni, nella città di Fiumicino ci sono 4.492 adolescenti (2.325 maschi e 2.167 femmine).

I problemi più significativi sono rappresentati dal ritardo scolastico e dalla dispersione scolastica con tutti gli aspetti correlati di deprivazione personale, compensati da forme di disadattamento sociale. Una dimensione da evidenziare per questa fascia di età sono le attività di prevenzione e promozione che consentirebbero la riduzione di molte forme di disagio e devianza.

Una dimensione da evidenziare per questa delicata fascia di età sono le attività di prevenzione e promozione che consentirebbero la riduzione di molte forme di disagio e devianza. L'adolescenza rappresenta "un'età di mezzo" e forse per questo, si tratta di una fascia che finora è stata trascurata più delle altre, su cui gli investimenti sono relativamente pochi. Sembra quasi che l'ambiguità della condizione richiami le ambiguità politiche.

Si ricorda la condizione dei minorenni stranieri che necessitano di percorsi d'inclusione forti vivendo una doppia marginalità. A questo proposito, gli istituti scolastici molto spesso si sentono lasciati soli a fronteggiare un problema che richiederebbe la presenza continuativa (e non solo legata a progetti finanziati per periodi limitati) di mediatori culturali e di personale dedicato all'insegnamento della lingua italiana per lo studio. Parte dei ragazzi italiani, ma anche stranieri, soffrono di disagi psicologici e sono privi di sostegno da parte di servizi specializzati.

Occorre sviluppare politiche socio-culturali finalizzate alla realizzazione di Centri di Aggregazione Giovanile, distribuendoli sul territorio in modo proporzionato ai minori presenti in questa fascia di popolazione. Centri dove i ragazzi possono incontrarsi e confrontarsi con i coetanei, acquisire nuove competenze e sperimentare nuovi modi di stare insieme. Centri dove, in orario extrascolastico, si propongono attività ludico ricreative.

In particolare, in alcune aree territoriali, dove il fenomeno del pendolarismo lavorativo incide maggiormente sull'organizzazione della vita delle famiglie, si ritiene utile realizzare o rafforzare i servizi di accoglienza diurna, servizi aperti ai bambini fin dall'uscita della scuola ed organizzati in maniera da offrire un accompagnamento educativo sino alla cena, per poi farli rientrare a casa, mantenendo il legame affettivo familiare.

4. Il programma realizzato dal Garante nel 2016 – 2017 - 2018

Il primo compito del Garante è quello di far acquisire ai minori la consapevolezza dei diritti di cui sono titolari in forza delle Convenzioni di New York e di Strasburgo che hanno operato una vera e propria rivoluzione copernicana: hanno fatto passare il minore da “oggetto di tutela” a “soggetto titolare di veri e propri diritti soggettivi”, esercitabili dallo stesso minore se dotato di capacità di discernimento. Pertanto, nel corso di quest'anno di lavoro sono state realizzate iniziative in questo senso.

4.1 “Diritti e fiabe”

Il progetto si è caratterizzato dall'adattamento e rappresentazione di fiabe per bambini e ragazzi ed ha permesso di attivare un percorso di ascolto e incontro con le famiglie e le realtà del territorio che si occupano, a vario titolo, di minori.

Inoltre, il progetto è stata anche l'occasione per promuovere la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il suo ruolo e le sue funzioni.

4.2 Campagna per la prevenzione dei maltrattamenti e abusi sui minori

La Campagna è stata realizzata in collaborazione con il **Cismai** (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia), si è realizzata attraverso proposte formative rivolte ad operatori dell'infanzia e seminari informativi rivolti alla cittadinanza.

Il progetto è nato dalla consapevolezza che, sotto l'aspetto della protezione occorre potenziare gli sforzi volti a prevenire e contrastare il maltrattamento in tutte le sue forme. Anche in coloro che si occupano professionalmente della tutela dei bambini e degli adolescenti è ancora scarsa la consapevolezza di quanto sia vasto questo fenomeno, e di quante siano le forme in cui, secondo l'analisi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il maltrattamento e l'abuso si nascondono o si presentano.

È necessario che tutti i professionisti che vi operano, oltre alle tradizionali competenze, siano in possesso di quelle conoscenze indispensabili per rilevare tempestivamente le richieste di aiuto dei bambini (quindi, che acquisiscano

capacità di "osservazione" e "ascolto"), riconoscere i sintomi del disagio indicativi di una possibile esperienza di abuso, differenziandoli da quelli dello sviluppo "normale" del bambino, per limitare falsi allarmi relativi al sospetto di abuso, e attuare gli interventi a sostegno e tutela dell'infanzia. Occorre lavorare soprattutto sulla prevenzione. Il non intervento o l'intervento *ex post* rischiano infatti di produrre conseguenze anche gravi nel breve e nel medio periodo: i percorsi di uscita dal trauma da parte di bambini e adolescenti abusati sono infatti assai lunghi, onerosi e non sempre destinati al successo.

4.3 Ricerca sulla condizione dell'infanzia a Fiumicino

La Ricerca – Azione: “Indagine sulla condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza a Fiumicino” - a cura dell’Autorità Garante per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza di Fiumicino e della Società Analisi e Ricerche Territoriali – ART.

La predisposizione di un’indagine conoscitiva e la Relazione annuale sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza, risponde agli obblighi di verifica circa le condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti e l’attuazione dei relativi diritti, che devono essere assolti nel rispetto della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176, Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo.

Per l’Amministrazione Comunale il percorso di ricerca-azione può rappresentare un’opportunità per rafforzare le conoscenze relative al mondo dell’infanzia e dei giovani, per ragionare insieme, in maniera condivisa, sui loro bisogni e per far emergere e sviluppare nuove progettualità e interventi concreti ed efficaci.

4.4 Prevenzione dello stress e del burnout per il personale delle scuole dell'infanzia comunali

Un intervento per la realizzazione di attività di sostegno rivolte agli insegnanti e agli operatori scolastici delle scuole dell’infanzia comunali, per una cultura della prevenzione dello stress e del burnout e del benessere dell’Infanzia.

Essere degli educatori ed insegnanti è una grande responsabilità che provoca spesso dei cedimenti, specialmente in questi ultimi anni di precarietà sotto tutti i punti di vista. L’intervento è rivolto anche a prevenire episodi di maltrattamenti in strutture educative.

4.5 Prevenzione del bullismo e forme di violenza

Per superare l’incapacità di comunicare e combattere attivamente, le varie forme di devianza e di disagio adolescenziale e giovanile. Il progetto vedrà come protagonisti gli studenti del Leonardo da Vinci di Maccarese che, con l’ausilio e il supporto dei docenti e di esperti si cimenteranno nella stesura del testo, nella messa in scena, nella regia, nell’organizzazione teatrale, nell’ufficio stampa e in altri settori inerenti la produzione dello spettacolo, attraverso l’attivazione di specifici laboratori.

Lo spettacolo si trasformerà in un'opportunità di incontri e di scambi culturali tra studenti e giovani del territorio, nell'ambito di una campagna di prevenzione e sensibilizzazione sui temi delle devianze e dei disagi adolescenziali e giovanili.

4.6 Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati

Il Garante intende lavorare, in sinergia con l'Ufficio del Garante regionale, per dare attuazione anche sul territorio di Fiumicino a quanto previsto dalla legge nazionale del 7 aprile 2017 n. 47 recante "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*" che disciplina in modo completo e organico il tema della protezione dei minori non aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trovano in territorio italiano senza assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui/lei legalmente responsabili.

Con il Garante per l'infanzia regionale si è concordato per attivare la formazione dei tutori volontari per minori non accompagnati, anche a Fiumicino, con l'obiettivo di dare un indirizzo univoco e assicurare una tendenziale uniformità, per garantire un efficace ed effettivo esercizio della funzione di tutore in tutto il territorio nazionale.

5. Il programma per il futuro

Il Garante intende lavorare per stimolare l'Amministrazione comunale verso una visione di una "**Città dei bambini e dei ragazzi**", ossia di una città di Fiumicino accogliente, amichevole, facilitatrice, che investe per promuovere il ben-essere dei bambini e degli adolescenti nella consapevolezza che essi sono il presente e il futuro delle famiglie che formano la comunità locale.

Risulta prioritaria ed urgente l'adozione di un sistema informativo locale per la rilevazione dei dati e il monitoraggio, indispensabile per una corretta programmazione e ottimizzazione degli interventi e delle modalità di trasferimento delle risorse.

Pertanto, occorre un'azione più incisiva rispetto al passato. Si tratta di avviare un processo innovativo implementando la cultura del rinnovamento delle politiche per l'infanzia, per gli adolescenti e per i giovani.

Autorità Garante
per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
Dott. Vincenzo TAURINO

